PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

23 Giugno 2019 - Anno IX n.29

IL GIACOBEO

DODICI CESTE PIENE

Domenica 23

Corpus Domini

Lunedì 24

Natività di San Giovanni Battista

Lectio Divina
Ore 18,45
Lc 9,51-62

Venerdì 28

Sacro Cuore di Gesù

Sabato 29

S.ti Pietro e Paolo

Domenica 30

XIII^
Per Annum

Questa seconda Solennità dopo la Pentecoste è dedicata al Mistero dell'Eucarestia. Nell'ultima Cena Gesù istituisce il memoriale della sua Pasqua e si consegna ai discepoli nel segno del pane spezzato e condiviso. Il pane della libertà che il popolo di Israele ha gustato uscendo dall'Egitto.

Il pane non lievitato, con il quale gli ebrei accolgono ancora oggi il segno del rinnovamento che l'Alleanza con Dio esige da coloro che celebrano la Pasqua.

In questo pane, ricco di significato, Gesù riconosce il senso della sua vita: spezzata e condivisa, offerta a tutti come fonte di vera liberazione dal peccato e dalla morte e alimento di vita nuova. Con quel pane Gesù si identifica e consegnandolo ai discepoli chiede di continuare a spezzarlo e condividerlo in memoria di lui.

É così che la vita fatta dono di Gesù, il suo sacrificio d'amore compiuto sulla croce, rivelazione dell'amore del Padre, diventa nutrimento per la vita dei discepoli, fino al suo ritorno. Un nutrimento spirituale che trasmette lo stesso senso alla vita di coloro che, mangiando di questo pane, accolgono il Signore risorto e il suo insegnamento come sostanza della propria esistenza. Il Signore risorto, infatti, in ogni Eucarestia, continua a trasmettere ai discepoli di tutti i tempi, mediante la Parola del Vangelo, l'insegnamento della sua vita e trasforma la Parola ascoltata in un pane spezzato e condiviso, che è il suo corpo dato per noi, suprema sintesi di ogni suo insegnamento. Affinché l'ascolto divenga, nel gesto del nutrimento, una adesione concreta alla vita di colui che ci ha parlato nel Vangelo e ora da al suo insegnamento la massima testimonianza, nel dono di sé mediante il pane spezzato e condiviso. Accogliendo questo Pane noi aderiamo pienamente alla Parola ascoltata e divenendo una sola cosa con Gesù, il crocifisso risorto, offriamo al Padre l'unico sacrificio a lui gradito: l'impegno ad amarci come Gesù ci ha insegnato, per manifestare al mondo il vero volto di Dio.

Questo pane spezzato e condiviso ha il suo segno profetico nel Vangelo proclamato in questa Festa, dove Gesù chiede ai discepoli di nutrire la folla numerosa che lo ha ascoltato dal mattino alla sera e che loro vorrebbero congedare. Invitandoli a farli distendere come ad un banchetto solenne, li invita a servirli mettendo nelle mani di Gesù quello che hanno: cinque pani e due pesci, che loro volevano conservare per sé. Nelle mani di Gesù i cinque pani vengono spezzati e benedetti, rimessi in relazione con il Padre che li ha donati e con i fratelli ai quali chiede di consegnarne i pezzi e il pane, diventato dono, percorre tutta la comunità, cade nelle mani di tutti e sazia tutti, fino a riempire dodici ceste di pezzi avanzati. Nell'Eucarestia, memoriale della Pasqua del Signore, colui che si è fatto dono per tutti chiede ancora di consegnargli i nostri "cinque pani", la vita che vorremmo tenere per noi, perché unita alla sua sia posta nelle mani del Padre e divenga così pane spezzato e offerto a tutti in memoria di lui. L'Eucarestia, come la manna, ci nutre così di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio, Parola che Gesù ha incarnato e ora continua ad incarnarsi nella vita di coloro che ne fanno il nutrimento della propria mente del proprio cuore. Il Corpo del Signore, che sta al centro di questa Solennità, è un corpo dato, offerto in sacrifico d'amore, spezzato e condiviso.

Un corpo che ancora chiede di donarsi nel corpo della comunità radunata nel suo nome e di ogni battezzato, al quale ancora il Signore domanda di consegnargli il proprio pane, affinché divenga, nelle sue mani, pane spezzato e condiviso, il suo vero corpo, offerto in sacrificio per tutti. Solo così le dodici ceste piene, che rimangono alla conclusione del Vangelo di oggi, saranno riconoscibili nelle nostre comunità, che accogliendo Gesù in ogni Eucarestia come proprio nutrimento, si lasciano spezzare con lui dalle esigenze del Vangelo e con lui riempiono la cesta, di un dono sempre nuovo e abbondante.

Don Paolo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672
donpaolof@icloud.com

NATIVITÁ DI SAN GIOVANNI

La Chiesa festeggia la natività di Giovanni, attribuendole un particolare carattere sacro.
Di nessun Santo, infatti, noi celebriamo solennemente il giorno natalizio; celebriamo invece quello di Giovanni e quello di Cristo.
Giovanni però nasce da una donna avanzata in età e già sfiorita. Cristo nasce da una giovinetta vergine. Il padre non presta fede all'annunzio sulla nascita futura di Giovanni e diventa muto.
La Vergine crede che Cristo nascerà da lei e lo concepisce nella fede. Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni». Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annunzio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria.
Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di chi sarà precursore, prima ancora di essere da lui visto. Questi sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana. Infine nasce, riceve il nome, si scioglie la lingua del padre. Basta riferire l'accaduto per spiegare l'immagine della realtà. Zaccaria tace e perde la voce fino alla nascita di Giovanni, precursore del Signore, e solo allora riacquista la parola.Che cosa significa il silenzio di Zaccaria se non la profezia non ben definita, e prima della predicazione di Cristo ancora oscura? Si fa manifesta alla sua venuta. Diventa chiara quando sta per arrivare il preannunziato.
Il dischiudersi della favella di Zaccaria alla nascita di Giovanni è lo stesso che lo scindersi del velo nella passione di Cristo.
Se Giovanni avesse annunziato se stesso non avrebbe aperto la bocca a Zaccaria. Si scioglie la lingua perché nasce la voce. Infatti a Giovanni, che preannunziava il Signore, fu chiesto: «Chi sei tu?» . E rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto». Voce è Giovanni, mentre del Signore si dice: «In principio era il Verbo». Giovanni è voce per un po' di tempo; Cristo invece è il Verbo eterno fin dal principio.

Sant'Agostino

SACRO CUORE

La preoccupazione del Signore per la pecorella smarrita è ricordata nella liturgia del Sacro Cuore di Gesù. Il buon pastore ha tutto il cuore rivolto alle sue pecore, non a se stesso. Provvede ai loro bisogni, guarisce le loro ferite, le protegge dagli animali selvaggi. Conosce ogni pecora per nome e, quando le porta al pascolo, le chiama una per una. Si preoccupa in modo particolare della pecora che si è smarrita, non risparmiandosi pena alcuna pur di avere la gioia di ritrovarla. Una pecorella smarrita è assolutamente indifesa, può cadere in un fossato o rimanere prigioniera fra i rovi. Proprio allora, però, nel pericolo, essa scopre quanto sia prezioso il suo pastore: dopo il ritrovamento, egli la riporta all'ovile sulle sue spalle con gioia.
Se un lupo si avvicina, il buon pastore non fugge, ma, per la sua pecorella, rischierà anche la vita, in questi frangenti si rivela il cuore del buon pastore.

SANTI PIETRO E PAOLO

Solennità dei santi Pietro e Paolo Apostoli. Simone, figlio di Giona e fratello di Andrea, primo tra i discepoli professò che Gesù è il Cristo, Figlio del Dio vivente, dal quale fu chiamato Pietro. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso. Entrambi nella fede e nell'amore di Gesù Cristo annunciarono il Vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone.
Due apostoli e due personaggi diversi, ma entrambi fondamentali per la storia della Chiesa del primo secolo così come nella costruzione di quelle radici dalle quali si alimenta continuamente la fede cristiana. Pietro, nato a Betsaida in Galilea, era un pescatore a Cafarnao.
Fratello di Andrea, divenne apostolo di Gesù dopo che questi lo chiamò presso il lago di Galilea e dopo aver assistito alla pesca miracolosa. Da sempre tra i discepoli più vicini a Gesù fu l'unico, insieme al cosiddetto «discepolo prediletto», a seguire Gesù presso la casa del sommo sacerdote Caifa, fu costretto anch'egli alla fuga dopo aver rinnegato tre volte il maestro, come questi aveva già predetto.
Ma Pietro ricevette dallo stesso Risorto il mandato a fare da guida alla comunità dei discepoli.
Morì tra il 64 e il 67 durante la persecuzione di Nerone. San Paolo, invece, era originario di Tarso: prima persecutore dei cristiani, incontrò il Risorto sulla via tra Gerusalemme e Damasco. Baluardo dell'evangelizzazione dei popoli pagani nel Mediterraneo morì anch'egli a Roma tra il 64 e il 67.

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.SANGIACOMODALLORIO.IT